

PQ
4801
N72
S6



PQ/4801/N72/S6

ANTONINO ANILE
SONETTI
DELL'ANIMA

NUOVA EDIZIONE



NAPOLI
RICCARDO RICCIARDI EDITORE
1907

SONETTI DELL'ANIMA



Di prossima pubblicazione :

LE NUOVE LIRICHE

ANTONINO ANILE
SONETTI
DELL' ANIMA

NUOVA EDIZIONE



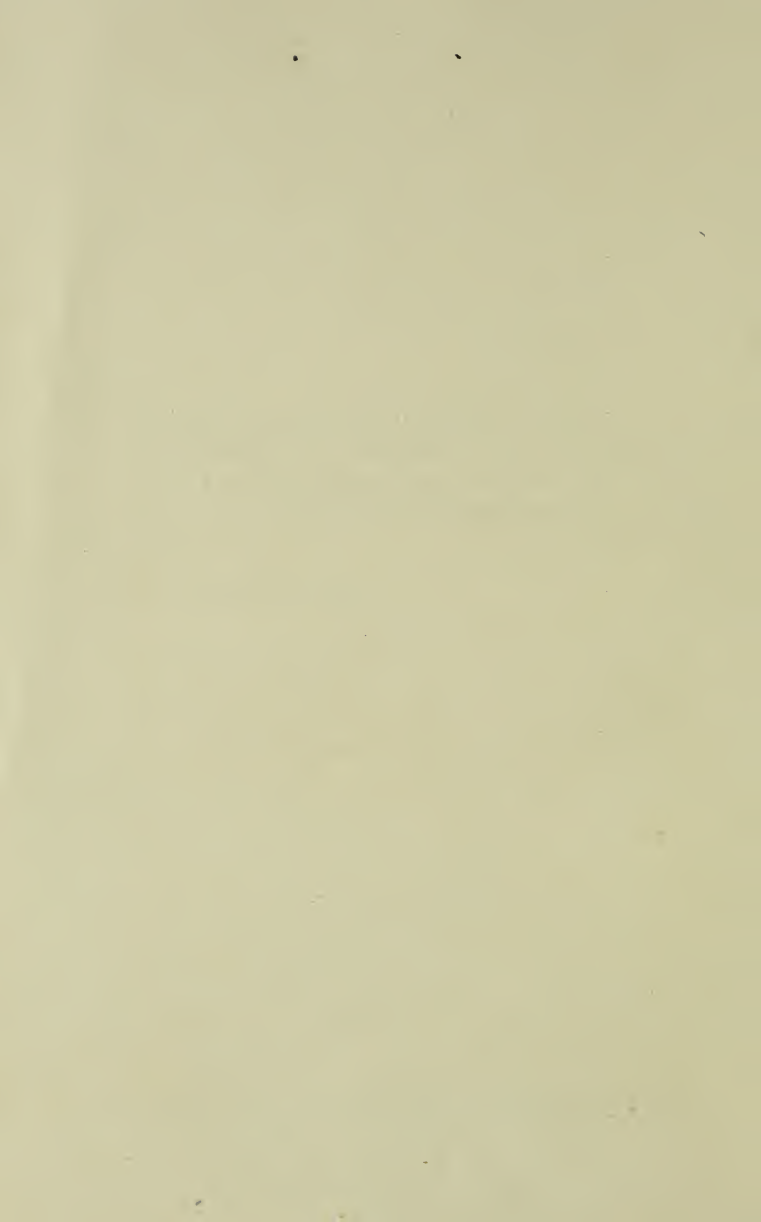
NAPOLI
RICCARDO RICCIARDI EDI
1907



PROPRIETÀ LETTERARIA

“ . . . le genti vogliono che il poeta indichi qualcosa più che la bellezza e la dignità che sorgono dal mutismo degli oggetti reali: — vogliono che egli mostri loro la via fra la realtà e le anime . . . ,”

WALT-WHITMANN



INDICE.

L'ANIMA	<i>pag.</i>	1
L'OMBRA	»	3
AL MIO CUORE.	»	5
GLI USIGNUOLI.	»	7
AD UNA VECCHIA VELA	»	9
LE PALPEBRE	»	11
LE VIOLE	»	13
ALL'AMATA	»	15
AD UN ALVEO	»	17
HUMUS	»	19
ESTREMA LUCE	»	21
I VENTI	»	23
SERA SUL MARE	»	25
AD UN PONTE	»	27
APRILE	»	29
L'ÀNCORA.	»	31
CIME D'ALBERI.	»	33
LE ALGHE.	»	35
ALLA CROCE DEL VULTURE.	»	37
LE VELE	»	39
LE NUBI	»	41
OCCHI MORENTI	»	43
NOTTE SUL MARE	»	45
LA RIMA	»	47

L' ANIMA.

O GGI l' ANIMA, ancor vigile, ascolta
sè stessa. Io sento il lieve palpitare
degli abissi, se tacita sul mare
della Notte la chioma erra disciolta;

sento l' inno dei cieli, ove di rare
stelle s' infiori la cerulea vòlta;
e la sacra parola, ch'è raccolta
negli Echi della Terra secolare.

Vibra qualcosa in me, come se un senso
arcano vigilasse alle segrete
fluttuanti armonie dell' Universo.

L' ANIMA ascolta, e invano con le viete
parole cerca trattenere un verso,
un verso solo del poema immenso.

L' OMBRA.

O MBRA di nubi, che ti spieghi enorme
sulla distesa dei mari e dei piani,
come un velame oscuro; ombra di forme
tenui di fiori; ombra di monti immani;

o d'alcioni trasmigranti a torme
ombra rapida e lieve; o di lontani
immutabili fati ombra che informe
graviti sulla terra e sugli umani;

tu sui deserti libici la Sfinge
disegni oscura sulle arene bianche;
e in te lo sguardo del Mister si volge.

Tu sola eterna; ed il tuo velo cinge
di tristezza le umane anime stanche
sin che l'ombra di Morte non le avvolge.

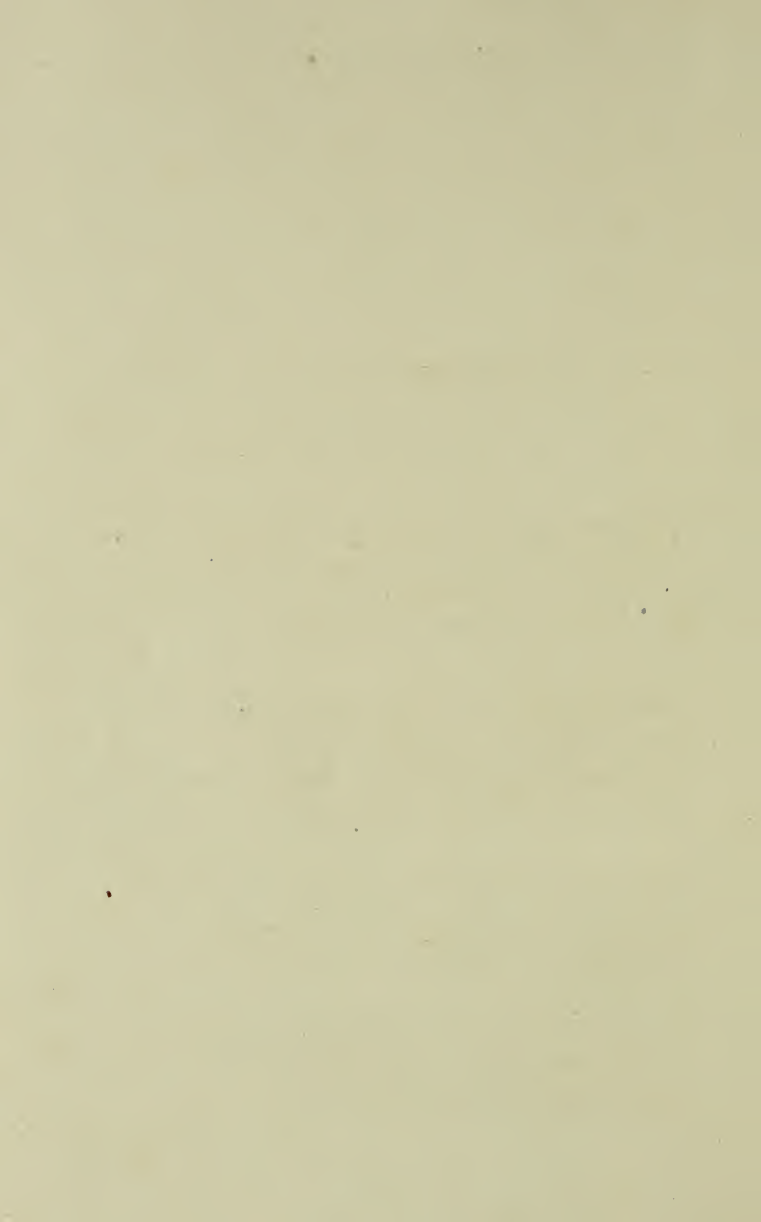
AL MIO CUORE.

O involuppo di fibre ésili, o cavi
piccioli seni, per cui corre intenso
di sangue un fiotto, o muscol che vibravi
prima in me d'ogni vita e d'ogni senso,

salgono lievi, ora che io sogno e penso,
flussi arcani da te come pei gravi
tronchi, anelando il fior, dal cuore immenso
della Terra urgon su linfe soavi.

Il tuo ritmo misura il mar, costretto
fra i lidi, e, forse, il palpito dell'onda
il palpito educò della tua fibra;

e forse, nel morir dentro il mio petto,
già ti rinnovi nel baglior che vibra
dei cieli nell'immensità profonda.



GLI USIGNUOLI.

ALLOR che gli usignuoli, nelle pie
notti d' Aprile, dormono, e la breve
ala chiusa, nel suo solco, riceve
il picciol capo pieno d' armonie,

qual volo allor di tenui melodie
de' lor sogni nel ciel librasi lieve?
Non forse ogni astro, giù dall' etra, deve
fornire un verso per ignote vie?

Non forse i fiori parlano con voci
nuove? e vi canta qualche nota il mare
lunghezzo i lidi a cui s' apron le foci?

E non la notte alfin la melodia
svelerà delle cose, che ascoltare
chiede invano la stanca anima mia?

AD UNA VECCHIA VELA.

Poi ch'è il naviglio a fendere marosi
di nuove vele arma i pennoni omai,
tu, vecchia vela, sui lidi sabbiosi
abbandonata e lacera ristai.

Lacera sì, ma ancora bianca assai
e schiusa e disdegnosa di riposi.
Mentre contemplo fremere, nei gai
venti del mare, i tuoi lembi corrosi;

io veggo a poco a poco l'ardua tela,
onde contesta sei, rompersi, e scisse
le frange ondar come disciolte chiome;

e ti veggo morire, o bianca vela,
a brani a brani, sopra i venti, come
anima dentro un sogno alto in cui visse.



LE PALPEBRE.

CORTINE delicate, èsili veli,
onde l'occhio si copre e si difende;
l'occhio che in mille fiamme arde e risplende
del riflesso purissimo dei cieli,

l'occhio che accoglie in sè quanto tu sveli
di forme, o Sole, quanto in te s'accende,
dalla nube disciolta in auree bende
a le corolle aperte su gli steli;

tenue riparo, dietro cui non vede
più l'occhio stanco e, come onda in un seno,
la tremula pupilla si riposa,

a voi ripensa l'anima che chiede
una pâlpebra invano, qualche cosa
per cui non veda, per un' ora almeno.

LE VIOLE.

LA siepe che, irta in cespiti conserti,
il sorriso dei cieli a sè preclude,
entro il suo folto, tra bagliori incerti,
di viole un sorriso ampio dischiude.

Sopra tremuli calami, appena erti
dal suolo, occhieggian le corolle nude,
dove ogni tenue petalo racchiude
l'azzurra libertà dei cieli aperti.

Fiori d'ombra han nel cerchio d'una sola
corolla, tutta schiusa, qualche cosa
de' purissimi cieli di viola.

Così, talora, un' anima pensosa
segreto esprime un fiore; e si consola
d'una gioia di cieli luminosa.

ALL' AMATA.

SE tu del mio pensier batti alla soglia
S'empie di luce la solinga stanza,
ov' io m'attardo; e l'anima s'invoglia
ad una gioia che ogni gioia avanza:

come un'acqua che senta l'esultanza
della sorgente prossima e gorgoglia,
come un cespo che senta la speranza
dell'imminente fior tra foglia e foglia.

Non so che sia, ma della tua persona
il ricordo, ma 'l suono del tuo nome
come una gioia fulgida mi dona.

L'anima gode ormai, dopo tanta ombra,
abbandonarsi a questa luce, come
fa il mare a l'alba che l'aria disgombrava.

AD UN ALVEO.

ALVEO deserto, che sentisti lieti
Ai palpiti del fiume e delle vive
linfe il fragore, nudo ora a' quieti
meriggi appari delle ardure estive;

ma l'erbe, che fioriron pei tuoi greti,
son volte ancor verso lontane rive,
come se ancor sentissero segreti
avvolgimenti d'acque fuggitive.

Si piegarono l'erbe alla fiumana
irrompente così che son rimaste
volte al mar, lungo l'alveo inaridito.

Qual soffio, quale irrompere di vaste
onde travolse un dì l'anima umana
che s'è rivolta verso l'infinito?

HUMUS.

Questa polvere oscura, cui le dita
della mia mano chiudono, contiene
il germe indistruttibile, la vita
delle età morte e dell' età che viene.

Passa tale virtù nell' infinita
famiglia delle piante; rende piene
le ariste mareggianti; i cuori incita;
ed urge di un pensiero entro le vene.

E Dante su dagli evi oscuri appare
e attinge 'l Cielo; e, nella notte fonda,
ode Colombo il ritmo ampio del mare.

Ecco, io lancio la polvere feconda
che si disperde via col vento, e pare
che nel flusso del Tutto si confonda.

ESTREMA LUCE.

ENTRO i rosei tramonti, allor che scioglie
l'ombra il tacito volo nel pianoro,
su le cime degli alberi raccoglie
l'estrema luce l'anima sua d'oro.

Gli alberi, che si oscurano nel loro
tronco, cui l'ombra, ormai più vasta, accoglie,
fulgono ancora su l'ultime foglie,
e fremono in un palpito sonoro.

Dalle foglie, pei rami, insino a l'ime
torte radici si propaga pura
l'alta soavità di quella luce.

Non altrimenti la mia vita oscura
rivive, poi che ancora su le cime
del pensiero il tuo sogno, Arte, riluce.

I VENTI.

QUANDO la fronte mia sfiorano i venti
un improvviso brivido pervade
l'anima, come il mare quando cade
d'alba un soffio sui golfi dormienti.

Da quali inviolabili sorgenti
vengono? a quali ignote a noi contrade
tali spiriti vanno? e quale invade
i loro cuori onda alta di concenti?

Non so; ma io sento un palpitar di canti
nuovi, ed un imminente alito io sento
come di bocca che il mio viso sfiori.

Vivono forse l'anime dei fiori,
degli usignuoli tutti o degli amanti
oltre la vita; e le trasporta il vento?

SERA SUL MARE.

ENTRO le sere estive, quando al mare,
che dappertutto arse di fiamme rosse,
scendono l'ombre lievemente mosse
nella serenità crepuscolare,

una dolcezza senza nome pare
che conquisti le vaste acque commosse,
come se l'ombra una palpebra fosse
e 'l mare un occhio stanco di guardare.

Una dolcezza che pervade il grande
palpito degli abissi ed, ecco, vela
un poco l'acqua e nell'aria si espande;

e sogna il mar, come occhio che si cela
sotto palpebra, e; a quel sogno, ghirlande
d'astri il cielo purissimo disvela.

AD UN PONTE.

PONTE, che lanci le tue bianche arcate
sopra il muto fluir del fiume lento,
e legghi le pianure sterminate
in un saldo e perenne abbracciamento,

passan su te le genti affaticate,
passa, di sotto, il fiume lutulento;
e tu delle pianure sterminate
scambi il dolce linguaggio e il sentimento.

Ponte, che vai da l'una a l'altra riva,
ponte, che intagli sovra l'orizzonte
verde la tua gentil sagoma bianca;

l'anima mia, nel desiderio stanca,
si slancia invano e chiede invano un ponte,
un arco che l'unisca a l'altra riva.

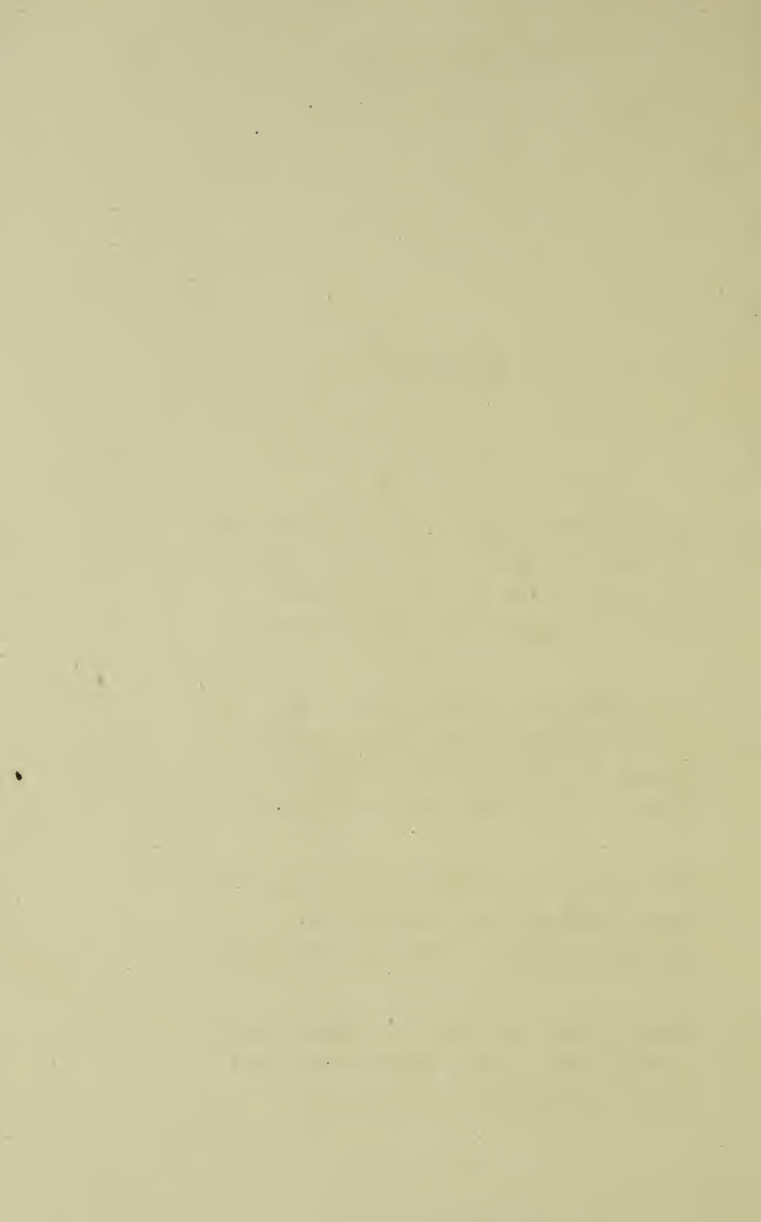
APRILE.

CHI pensa oggi per me? L' idea novella
che inebria il mio pensier donde discende?
da quali mondi, giù da quale stella
piove la luce che nel cuor mi splende?

La Terra, nell' april, si rinnovella,
e sotto al Sole i suoi piani protende;
cantan le cose e l' inno alato nella
chiara ampiezza del ciel vibra ed ascende.

Io veggo e ascolto cose che i miei sensi
non conobbero mai: meravigliose
parvenze incontro al Sol migranti a schiere,

voci d' amor tra mondi e mondi, intensi
richiami d' armonie. Nel mio pensiero
oggi è un riflesso di divine cose.



L' ÀNCORA.

ÀNCORA, che su gli occhi della prora
alta t' inarchi come un ferreo ciglio,
se la glauca del mar distesa sfiora,
lieto di vele e fremiti, il naviglio;

àncora, che t' accendi nel vermiglio
chiarore dei tramonti e dell' aurora;
e nelle paci ascolti e nel periglio
dei mari immensi l' anima sonora;

tu, se la nave alfin chiede una pia
tregua, procombi stridula nel mare
nelle cui sabbie il ferro tuo s' affonda.

Fida compagna d' ogni navigare,
pure t' invoca invan l' anima mia
dispersa nella immensità profonda.

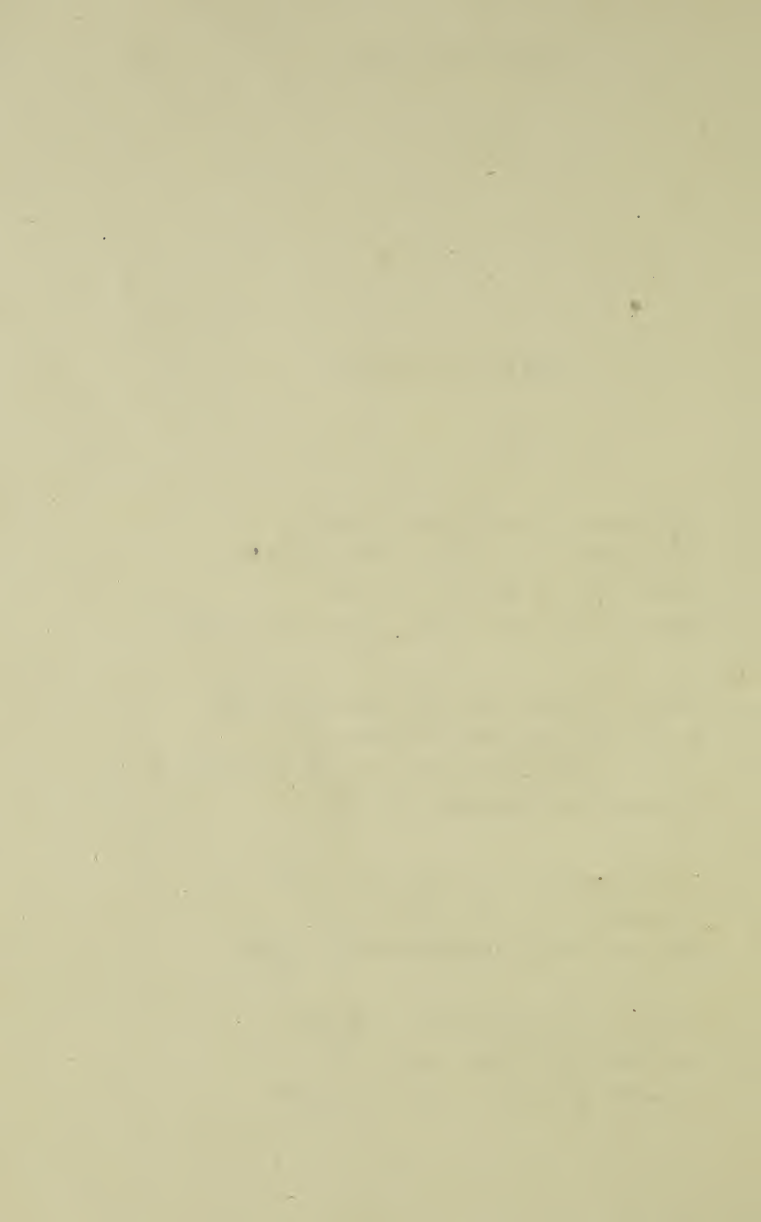
CIME D'ALBERI.

TREMULE cime d'alberi giganti,
superbe in una gloria alta di foglie,
voi di nidi, di fremiti, di canti
liete e di fior che mano d'uom non coglie;

prime al soffio dell'Alba appena scioglie
i veli della sua veste fiammanti;
ultime al Sol che muore; in voi s'accoglie
il tremolio delle notti stellanti.

Cime dischiuse ad ogni stanco volo
d'uccelli; cime che vibrare, quali
lire, se i venti irrompono a battaglia;

cime, a cui salgon linfe verginali
su dalla terra; cime sacre, solo
l'anima dei poeti a voi s'eguaglia!



LE ALGHE.

ALGHE marine, lievi sotto il pondo
del mare enorme, sotto il secolare
pondo dell' infinite acque del mare;
alghe sognanti delle arene in fondo,

da quali soli piove nel profondo
la luce a voi? quale onda giù piegare
fa i vostri steli? quale occhio di chiare
perle s' apre nel vostro alveo fecondo?

Mobili prati, a cui nessun bifolco
guida gli armenti, per qual giunse arcana
via la semente fino al vostro solco?

Io penso alle speranze nel profondo
fiorenti della stanca anima umana,
su cui grava il dolore alto del mondo.

ALLA CROCE DEL VÙLTURE.

FERRÈA croce, che di sopra l' erta
del Vùlture le tue braccia disveli;
e sovrasti la valle ampia, gli aneli
fiumi e dei piani la distesa aperta;

tu ancor nel Sole, mentre al piano i veli
già spiega l'ombra della sera incerta,
alzi così le braccia che conserta
par che la terra voglia essere ai cieli.

Le tue radici, o croce, non infisse
son nella zolla, ma giù nel profondo
penetrale del cuore degli umani:

degli umani, per cui non una disse
parola il Vero, per cui angusto è 'l mondo
e schiusi i cieli liberi e lontani.

LE VELE.

VELE, voi che un pennone ésil sostiene;
piccole vele aperte sopra mari
interminati, sotto cieli chiari,
bianche fra due profondità serene;

vele, nelle cui pieghe si trattiene
l'anelito dei venti aquilonari;
vele, a cui nelle pie notti lunari
calmo il respir dell' infinito viene;

turgide vele aperte a tutti i venti,
vele quadrate al modo di bandiere,
vele triangolari a modo d' ale;

assai pensieri, come voi frementi,
apre l'anima mia, che un suo sentiere
vuol segnare sul mar dell' Ideale.

LE NUBI.

SALGON lievi dal mar le nubi, come
salgono i sogni dagli umani cuori,
da l'alto un'Alba nuova tutti gli ori
concederà delle sue bionde chiome.

Lieve pei cieli migrano, siccome
petali di meravigliosi fiori,
e, nelle notti, ai taciti chiarori,
assumono parvenze senza nome.

Ma, poi che la tempesta il suo sgomento
soffia, le nubi simili a una greggia
vellosa, ecco, s'addossano; ed il vento

le caccia contro i culmini montani,
le lacera, le sferza, le volteggia;
e van disperse come sogni umani.

OCCHI MORENTI.

OCCHI morenti in palpebre socchiuse,
come smarriti in un pensiero arcano,
passano forse innanzi a voi diffuse
le iridiscenze di un mondo lontano.

L' anima, che per voi tanto s' illuse
dietro parvenze perseguite invano,
forse vede oggi innanzi a sè dischiuse
le vie negate al desiderio umano.

Forse vede oggi di che fiamme i cieli
pulsan lassù; forse 'l Mister discioglie
per voi qualcuno dei suoi foschi veli;

forse dell' ideal, che a noi precluse
la vita, oggi un riflesso in voi s' accoglie,
occhi morenti in palpebre socchiuse!

NOTTE SUL MARE.

LE notti estive, quando i firmamenti
s'apron sul mare stanco di procelle,
il mare, oltre le sirti e nei silenti
golfi lunati, riflette le stelle.

S'ingemman l'acque al tremolar di quelle
luci; taccion laggiù pronubi i venti;
e 'l mare tutto par s'accenda, nelle
profondità, di nuovi firmamenti.

Dagli abissi del cielo a quei del mare
un'immensa armonia sale e discende,
un'armonia di note luminose.

Nell'alta notte appena uno sciamare
dolcissimo di sogni l'aria fende;
ed attonite ascoltano le cose.

LA RIMA.

TU balzi sola dal pensier, che ancora
una vigilia faticosa opprime;
e, d' un tratto, una gioia alta d' aurora
illumina dell' anima le cime.

L'adolescenza mia per te le prime
ansie conobbe e dell' ebbrezza l' ora;
bene io sentivo il palpito sublime
del Tutto nella tua voce canora.

Or che ardua la scienza mi conduce
per cieche ambagi, e, nelle vigili opre,
onde s'indaga, io sento l'ansia e il duolo;

tu passi alata, e un riso appar di luce
sul mio sentiero, e, al rombo del tuo volo,
s' apre il vel che la diva Iside copre.

RICCARDO RICCIARDI EDITORE - NAPOLI

SALV. DI GIACOMO

POESIE

Raccolta completa con Note e Glossario

Un vol. in 16. su carta a mano di pp. VIII-432 con ritratto dell'A.

Prezzo: Lire 4

ANGELO CONTI

Sul Fiume del Tempo

(L'arte e la natura nelle varie regioni d'Italia)

Un vol. in 16. su carta a mano di pp. VIII - 344

Prezzo: Lire 3,50

GIOVANNI PAPINI

IL PILOTA CIECO

Due immagini in una vasca. - Storia completamente assurda. - Chi sei? - Una vita in due. - Il giorno non restituito. - Intervista con la Regina di Thule. - I muti. - Noi tutti abbiamo promesso. - ecc.

Un vol. in 16. su carta a mano di circa pp. 200

Prezzo: Lire 3

Di prossima pubblicazione:

ENRICO CORRADINI

COMMENTI

Costume - Letteratura - Arte - Teatro

SALV. DI GIACOMO

TEATRO

Mala vita. A san Francisco. 'O mese mariano. Assunta Spina. ecc.



University of
Connecticut
Libraries



39153020771145

